

LIGURIA

# FESTIVAL SUQ DI GENOVA TEATRO ALL'INSEGNA DELL'IMPEGNO FONDENDO CULTURE DIVERSE

di Mario Mattia Giorgetti

IL FESTIVAL SUQ DI GENOVA TROVA IN *KANU* LO SPETTACOLO SIMBOLO DELLE SUE FINALITÀ.



sopra: Bontou Ouattara, Kadi Coulibaly  
e Daouda Diabate in *Kanu*.  
Foto di G.Cavallo.

**N**ello spettacolo *Kanu*, degli artisti africani Bintou Ouattara, Kady Coulibaly e Daouda Diabate, bravissimi, energici, coinvolgenti, rappresentato nel tendone in Piazza delle Feste di Geno-

va, si sono concentrati tutti i valori e le finalità che il Festival Suq porta avanti in 20 anni di intensa attività. Integrazione, fusione di culture diverse, conoscenze e saperi appartenenti all'umanità tutta, senza distinzione.

## Festival scelti

Uno spettacolo che può assurgere ad esempio e simbolo per il Festival Suq, in quanto racchiude in sé tutti i segni di cui sopra che la direttrice artistica Carla Peirolero cerca di approfondire nel suo progetto interculturale. Tre artisti africani, di cui una, Bintou Ouattara, anche regista dell'evento, integrata già da tempo in Italia, che in lingua italiana, che ha fatto propria, racconta una storia, una favola emblematica nei suoi contenuti sociali. Affida l'evento ad una gestualità ammaliatrice, a movimenti sinuosi, a ritmi incalzanti, alla creatività fantastica nel trasformarsi nei diversi personaggi del racconto, al canto, alla danza tipica della cultura africana per donarsi al numeroso ed eterogeneo pubblico. Una rappresentazione di un teatro narrato in uno spazio teatrale incastonato in un insieme di attività: dal commercio di prodotti artigianali del popolo del Mediterraneo, a cibi, bevande, un brusio di vita, che gli artisti africani di *Kanu* hanno integrato e fatto proprio, dando alto e altro significato alla parola teatro. Un Festival che dovrebbe trovare altri artisti, organizzatori, enti pubblici, capaci di emularlo, ed esportare questa festa, questo Festival Suq, in altre aree poiché genera amore e convivenza. Suq come vita, come teatro non elitario, ma per tutti.

### KANU

Teatro, musica, danza della tradizione dei griot, i cantastorie d'Africa liberamente ispirato a un racconto africano  
di e con Bintou Ouattara  
musiche dal vivo. Kady Coulibaly voce, bara, calebasse  
Dauda Diabate, voce, kora, gangan  
regia Bintou Ouattara  
produzione Associazione Piccoli Idilli

Al Festival Suq, Arianna Scommegna con la sua bravura "trafigge" il pubblico

Ancora una volta la Chiesa di San Pietro in Banchi si fa teatro per ospitare il difficile, complicato monologo *Mater Stangosciàs* di Giovanni Testori, scritto negli ultimi anni della sua vita, e rappresentato per la prima volta nel 2011, grazie alla produzione Atir Teatro La Ringhiera, con la sapiente regia di Gigi Dall'Aglio, interprete Arianna Scommegna. Adesso è stato proposto al pubblico di Genova nell'ambito del Festival Suq e accolto da strepitosi applausi per la bravura di Arianna Scommegna, accompagnata nella sua *performance* dall'espressiva e puntuale sensibilità della fisarmonicista Giulia Bertasi, in veste di Angelo. Questo monologo, ricco di linguaggi che vanno da espressioni dialettali brianzole, a contaminazioni di lingua antica, colta, racconta le vicissitudini di una madre contadina che narra la storia del figlio scomparso, rivolgendosi a Gesù figlio di Maria. Giovanni Testori, che non è nuovo alla trasgressione tra il sacro e il profano, avrebbe esultato di gioia ascoltando l'eclettica interprete, che passa da momenti interpretativi tragici, a quelli ironici, dal recitato al parlato col pubblico, al canto con una disinvoltura impressionante, frutto di una maturazione artistica che merita di essere sempre apprezzata e applaudita. Solo con un'attrice dalla memoria elastica come quella di Arianna Scommegna, capace di assimilare la varietà del linguaggio complesso di Testori, questo monologo poteva passare all'ascolto e all'esame del pubblico, poiché non sempre la logica di un pensiero con quella miscela di linguaggi e suoni sconosciuti ai più è comprensibile per i non addetti ai lavori. Ma il carisma, la potenza espressiva di Arianna ha reso fruibile questo testo teatrale: un monologo davvero

FESTIVAL SUQ...  
GENERA AMORE  
E CONVIVENZA.  
SUQ COME VITA,  
COME TEATRO NON  
ELITARIO, MA PER  
TUTTI.

ben sostenuto, dove le sfumature semantiche che i dialetti concedono s'intensificano in *Mater Strangosciàs* e la lingua diventa suono, elemento scenico per eccellenza, partitura narrativa e lirica.

tare su cui troneggia un tavolo da cucina e una stufa appena accennata. Arianna Scommegna, frontale, inizia la propria testimonianza di donna, impastando farina su quel tavolo. Mette al mondo una creatura fatta di pane con il sapere più antico

## MATER STRANGOSCIÀS

*Un addio. Una preghiera. Un testamento. Un lascito di speranza* di Giovanni Testori  
con Arianna Scommegna  
e con Giulia Bertasi fisarmonica  
scene Maria Spazzi  
regia Gigi dall'Aglio  
produzione ATIR/Teatro Ringhiera  
GENOVA, Chiesa San Pietro in Banchi  
19 Giugno 2018



Arianna Scommegna, accompagnata, come si è detto, dalla fisarmonicista Giulia Bertasi, narra di una donna semplice, umile, che piange la perdita del figlio, chiedendosi le ragioni di tanta sofferenza. Una Maria laica o una Madonna fatta di carne e materia: è, ripetiamo, la tensione tra sacro e profano che Testori percorre nel corso della sua attività letteraria. La scena di *Mater Strangosciàs* di Maria Spazzi è posizionata su un semicerchio di segatura ai piedi dell'al-

del mondo, impastare. Poi, sotto forma di confessione, si trasforma da rosario in accusa, sfogo rabbioso, lamento, sussurrata bestemmia. L'attrice Arianna Scommegna cattura lo spettatore, lo trafigge parola dopo parola, con un dialetto brianzolo difficile da cogliere in tutte le sue sfumature gergali, di espressioni dimenticate di un tempo, che entra in lei in una gestualità forte, nervosa. Un canto funebre che, con un finale da Commedia dell'Arte, clownesco e struggen-

sopra: Arianna Scommegna in *Mater Strangosciàs*, regia Gigi dall'Aglio.  
Foto M. Valle.

## Festival scelti

te, grida alla vita da dietro un siparietto rosso, improntato sul momento, e mostra al pubblico quella faccia con occhi e bocca fatta di pasta dura. Un addio, un testamento di Testori su cui riflettere.

*Una sottile voce di silenzio*, Domande laiche sul religioso in parole e musica rock prima nazionale

La Chiesa si trasforma in Teatro

Già camminando lungo le vie, e vicoli, che conducono alla Chiesa di San Pietro in Banchi - chiesa suggestiva, ubicata in un sistema urbano particolare come quello di Genova, che per l'occasione rinuncia alla sua funzione di luogo di culto per farsi spazio teatrale - avverti i sentimenti drammatici che il teatro sa sollevare osservando uomini di varie etnie, uomini alla deriva, che sostano, chi appoggiato al muro, chi seduto sui gradini di un negozio chiuso, chi per terra, in attesa di un Godot che per loro non arriverà mai, abbandonati all'incuria del tempo che li ha catturati. Davanti alla scalinata della Chiesa-Teatro, scelta dal Festival Suq, numerose persone attendono il via per entrare in Chiesa e disporsi su due file parallele che si affacciano sull'altare: spazio-itinerario in cui agiranno gli interpreti Paola Bigatto, Enrico Campanati, Carla Peirolero. Dal soffitto scendono otto lampade sparse nello spazio, dai lati riflettori puntiformi, in due angoli postazioni tecniche: fonica e luci. L'attesa del pubblico, un centinaio di persone, viene subito colmata dai tre attori, due donne di bianco vestite, e un uomo, anch'esso in tenuta bianca, di lato tre musicisti in nero Guglielmo Cassinelli, Giacomo D'Alessandro, Mattia Ciuffardi, e una cantante bizzarra e brava, Laura Parodi, cominciano il rito. La rappresentazione amplificata delle domande e l'assemblaggio

dei materiali di Natalia Ginzburg, Simone Weil, George Bernanos, Martin Buber, Jean Paul Sartre, messi insieme in allestimento scenico da Arianna Sortino prendono voce e corpo sui tre bravi, sensibili, sinceri attori; un alternarsi di recitazione, letture, narrazioni, assemblate da canzoni e musica è ciò che offre l'evento dal titolo emblematico *Sottile voce di silenzio*.

Un'operazione teatrale che solleva domande, dubbi sulla morte, e sul suo significato, sulla vita vissuta al presente in virtù di un Dio generoso e non, sull'origine di Adamo ed Eva, sulla genesi di Gesù nato dal grembo vergine di Maria, del credere o non credere, domande e dubbi che pervadono l'immaginario degli astanti, credenti o non, ma che il potere dei linguaggi del teatro - suoni di parole ricche di intonazioni e intenzioni, canti evocativi, musica di merito, luci sapientemente utilizzate, atmosfere offerte dall'architettura della Chiesa - imprigiona per poi, alla fine, esplodere in un giubilo di applausi, strette di mano, sorrisi di unione, di pace, mentre i dubbi resteranno ugualmente in noi tutti. ●

L'ATTRICE ARIANNA  
SCOMMEGNA  
CATTURA LO  
SPETTATORE, LO  
TRAFIGGE PAROLA  
DOPO PAROLA...

## UNA SOTTILE VOCE DI SILENZIO

Concerto teatrale ideato da Roberta Alloisio e Paola Bigatto  
testi da Ginzburg, Weil, Bernanos, Buber, Sartre, Bibbia, Corano, Vangelo  
adattamento drammaturgico e messa  
in scena Bigatto, Campanati, Peirolero  
con Paola Bigatto, Enrico Campanati,  
Carla Peirolero  
canzoni e musiche Esmeralda Sciascia  
canto, Guglielmo Cassinelli basso,  
bouzouki, Giacomo D'Alessandro  
chitarra, Mattia Ciuffardi percussioni  
e con la partecipazione di Marco  
Beasley  
allestimento scenico Arianna Sortino  
produzione Suq Festival e Teatro  
in collaborazione con Centro Banchi